



LA FORTEZZA

**Le virtù cardini della moralità
trovano consistenza nel dono di grazia**

FREMEZZA – COSTANZA – CORAGGIO nel fare il bene

La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene.

Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale.

La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni.

Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa.

Mia forza e mio canto è il Signore (Sal 118,14).

Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo. (Gv 16,33)

(Catechismo della Chiesa Cattolica 1808)



LA LOGICA DEL CATECHISMO E IL NOSTRO CORSO

Parte Terza - **LA VITA IN CRISTO**

la persona umana nel progetto di Dio

Capitolo primo – **La dignità della persona umana**

art. 1 - L'uomo immagine di Dio

art. 2 – la nostra vocazione alla beatitudine

art. 3 – la libertà dell'uomo

art. 4 – la moralità degli atti umani

arti. 5 – la moralità delle passioni

art. 6 – la coscienza morale

Prima lezione

La dimensione creaturale dell'uomo

La persona umana e il suo destino di felicità

Seconda lezione

La dimensione morale dell'uomo

La coscienza morale e la tensione alla verità

LE VIRTU' UMANE e TEOLOGALI e i doni dello Spirito Santo

Art. 7 – Le virtù

I° le virtù umane

la Prudenza

Terza lezione

La capacità umana di discernere il bene

La giustizia

quarta lezione

Il buon agire verso Dio e verso il prossimo

La fortezza

quinta lezione

Il vigore per il bene

La temperanza

sesta lezione

Il dominio di se

II° le virtù teologali

settima lezione

il dono della fede, della speranza e della carità

III I doni dello Spirito Santo

ottava lezione

L'azione dello Spirito Santo

i suoi sette dono a guida dell'agire umano

i frutto dello Spirito Santo

nona lezione

San Paolo – L'uomo peccatore redento dalla grazia

i buoni frutti dello Spirito Santo nella vita del cristiano

LA LOGICA DELLA SUMMA

L'opera teologica di san Tommaso che ha guidato la teologia fino ad oggi è divisa in tre parti:

Prima parte:

Dio e la sua opera **creatrice** e **provvidenziale**.

Seconda Parte

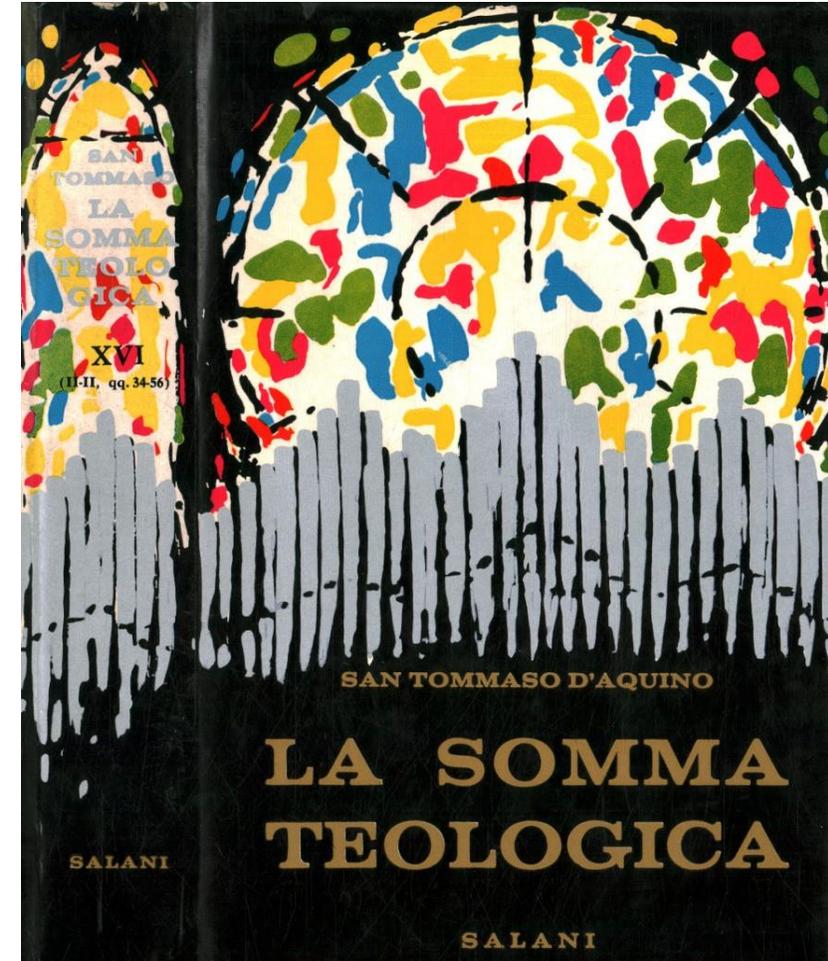
L'uomo, creatura di Dio, e il suo **desiderio di bene e di felicità**.

La via del bene descritta nella **Legge**, e il dono della **grazia** come aiuto definitivo (prima sezione)

La vita nuova del cristiano che pratica le **virtù teologiche e cardinali** (seconda sezione)

Terza parte:

Cristo e la sua opera redentrice, attraverso la sua vita e la sua morte e resurrezione, e i **sacramenti**, segni efficaci della salvezza.

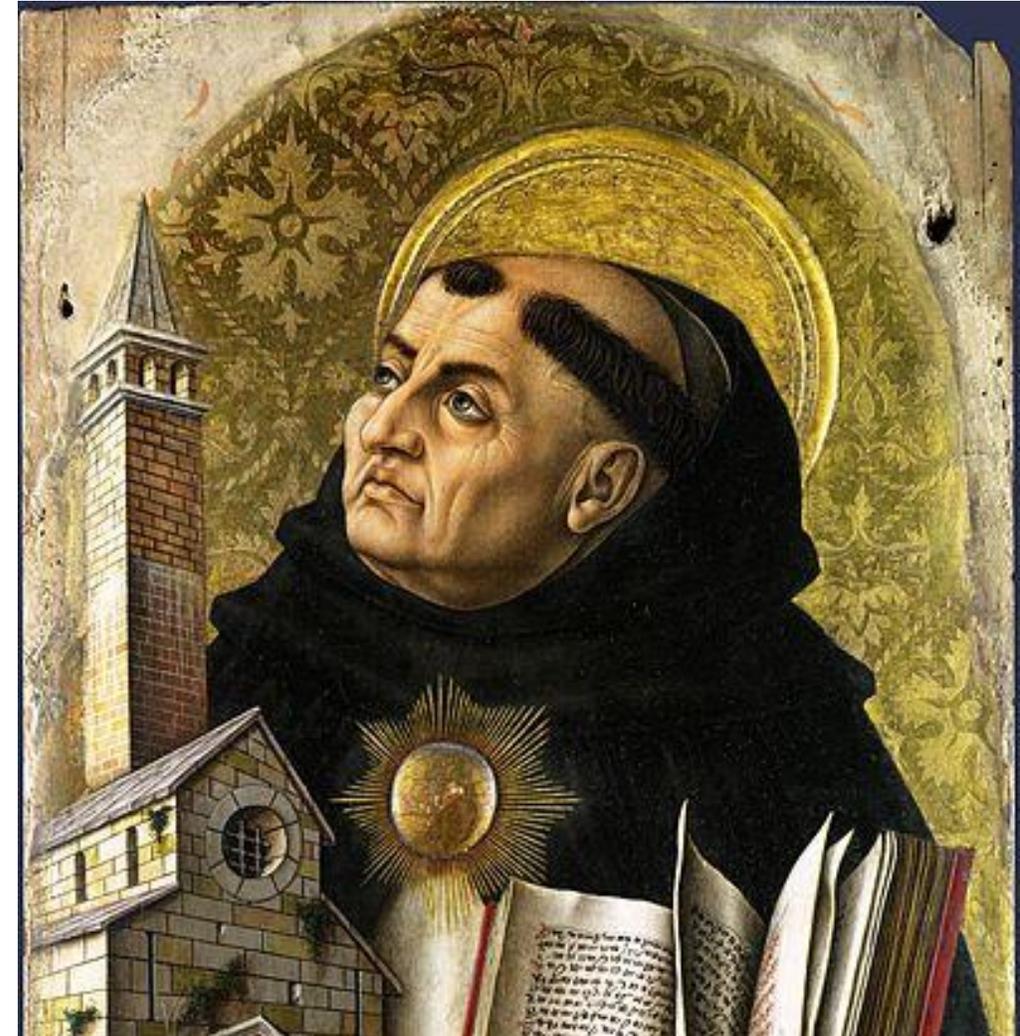


Le virtù nella *ratio* di san Tommaso

-il Catechismo della chiesa Cattolica, pur nella sua originalità di impostazione, in molti punti valorizza la logica di san Tommaso e della sua *Summa Teologica*.

Nel Catechismo lo sviluppo delle virtù sono la conseguenza dell'uomo che professa la sua fede e dirige la sua esistenza nella via del bene.

*Nella Summa sono presentate nella seconda parte nella quale si presenta l'uomo nella sua ricerca del bene e della felicità nella concretezza della sua esistenza: nelle circostanze concrete della vita la **prudenza**, che è la virtù auriga di tutte le altre, chiede la un **ordine**, quello del vivere secondo **abiti conformi alla ragione**.*



L'uomo che si conforma alla ragione



- le virtù umane, di queste ora parliamo, sono le disposizioni che rendono buono un uomo e buoni gli atti che egli compie.
- Ora, la bontà di un uomo consiste nell'essere **conforme alla ragione**,
- questo può avvenire in tre modi:
 - Primo, col **rettificare la ragione** stessa: il che si ottiene mediante le virtù intellettuali.
 - Secondo, col **portare la rettitudine della ragione nei rapporti umani**; e questo avviene mediante la giustizia.
 - Terzo, col **togliere gli ostacoli** all'attuazione di codesta rettitudine.

Ora, la volontà umana trova due ostacoli nel seguire la rettitudine della ragione:

Primo, per il fatto che essa viene attratta da cose dilettevoli a compiere atti diversi da quelli richiesti dalla rettitudine della ragione: e tale ostacolo viene rimosso dalla virtù della temperanza.

Secondo, per il fatto che la volontà si allontana da quanto è conforme alla ragione per qualche cosa di difficile che sovrasta. E per togliere questo ostacolo si richiede la fortezza dell'animo, capace di resistere a tali difficoltà. (II – II 123, 1)

La prudenza la guida della ragione anche di fronte alle difficoltà

La fortezza ha principalmente di mira il timore di cose difficili, capaci di ritrarre la volontà dal seguire la ragione. (II – II 123, 2)

Come nel campo dell'operabile la materia viene organizzata dall'arte, così nel campo dell'agibile gli atti sono ordinati dalla **prudenza**.

(II – II 123, 7)



Fortezza: affrontare e sopportare

Perché si abbia l'animo pronto ad affrontare è necessaria la **fiducia**.

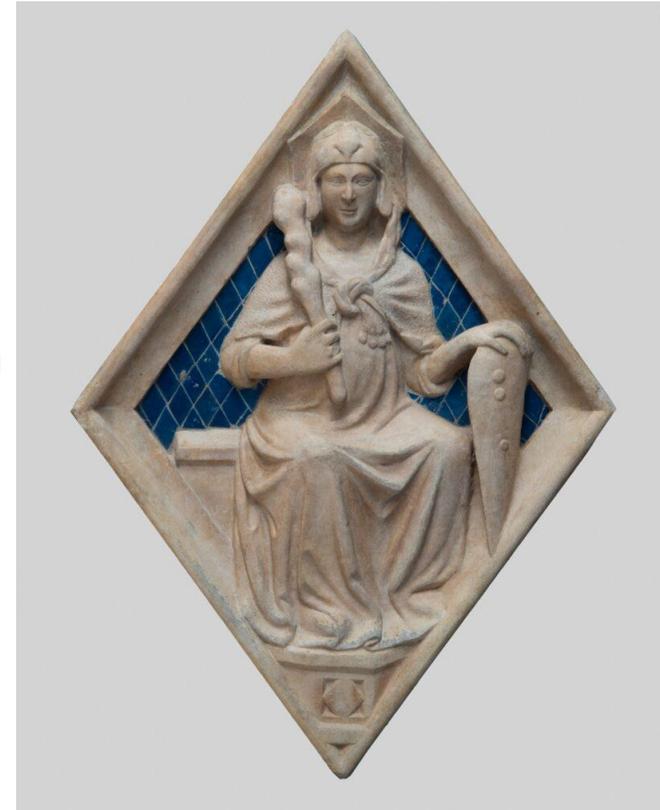
L'animo affronta le cose grandi e onorifiche con **speranza e sicurezza**.

Perché non si venga meno nell'esecuzione di ciò che si è intrapreso con fiducia è necessario **sopportare**.

Cicerone la chiama "**magnificenza**". Ecco perché egli scrive che "la magnificenza è il disegno e l'esecuzione di cose grandi e sublimi con ampiezza e splendidezza di propositi", in modo che ai generosi propositi non manchi l'esecuzione.

L'animo non si lasci abbattere dalla **tristezza** per la difficoltà dei mali imminenti, abdicando alla propria grandezza. È quanto Cicerone denomina "**pazienza**". Infatti egli scrive che "la pazienza è una volontaria e ininterrotta tolleranza di cose ardue e difficili motivata dall'onore e dall'utilità".

Non stancarsi, seguendo l'esortazione di S. Paolo: "Non vi stancate perdendovi d'animo". Cicerone la denomina "**perseveranza**". (II-II- 128)



La tristezza e il dolore capaci di impedire il bene di ordine razionale

...deve esserci una virtù che salvi il bene di ordine razionale dalla tristezza, impedendo alla ragione di soccombere. Ma questo è il compito della **pazienza**.

Infatti S. Agostino insegna, che "la pazienza è la disposizione che ci fa sopportare i malanni con animo sereno", cioè senza i turbamenti della tristezza. (II-II 136, 1)



la pazienza non si può avere senza l'aiuto della grazia

- Come scrive S. Agostino, "è la forza del desiderio che produce la sopportazione delle fatiche e dei dolori: e nessuno accetta di sopportare il dolore, se non per ciò che piace". E questo perché l'animo di suo aborrisce la tristezza e il dolore: e quindi mai accetterebbe il dolore per se stesso, ma solo per uno scopo.
- Quindi è necessario che il bene per cui uno accetta di soffrire sia più bramato ed amato di quel bene la cui privazione produce il dolore che sopportiamo con pazienza.
- Ora, il fatto che uno preferisce il bene soprannaturale a tutti i beni naturali, la cui perdita può arrecar dolore, si deve alla carità, la quale ama Dio sopra tutte le cose. Perciò è evidente che la pazienza, in quanto virtù, è causata dalla carità, secondo le parole di S. Paolo: "La carità è paziente".
- D'altra parte è noto che la carità non si può avere senza la grazia, come dice lo stesso Apostolo: "La carità di Dio si è riversata nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci fu dato".



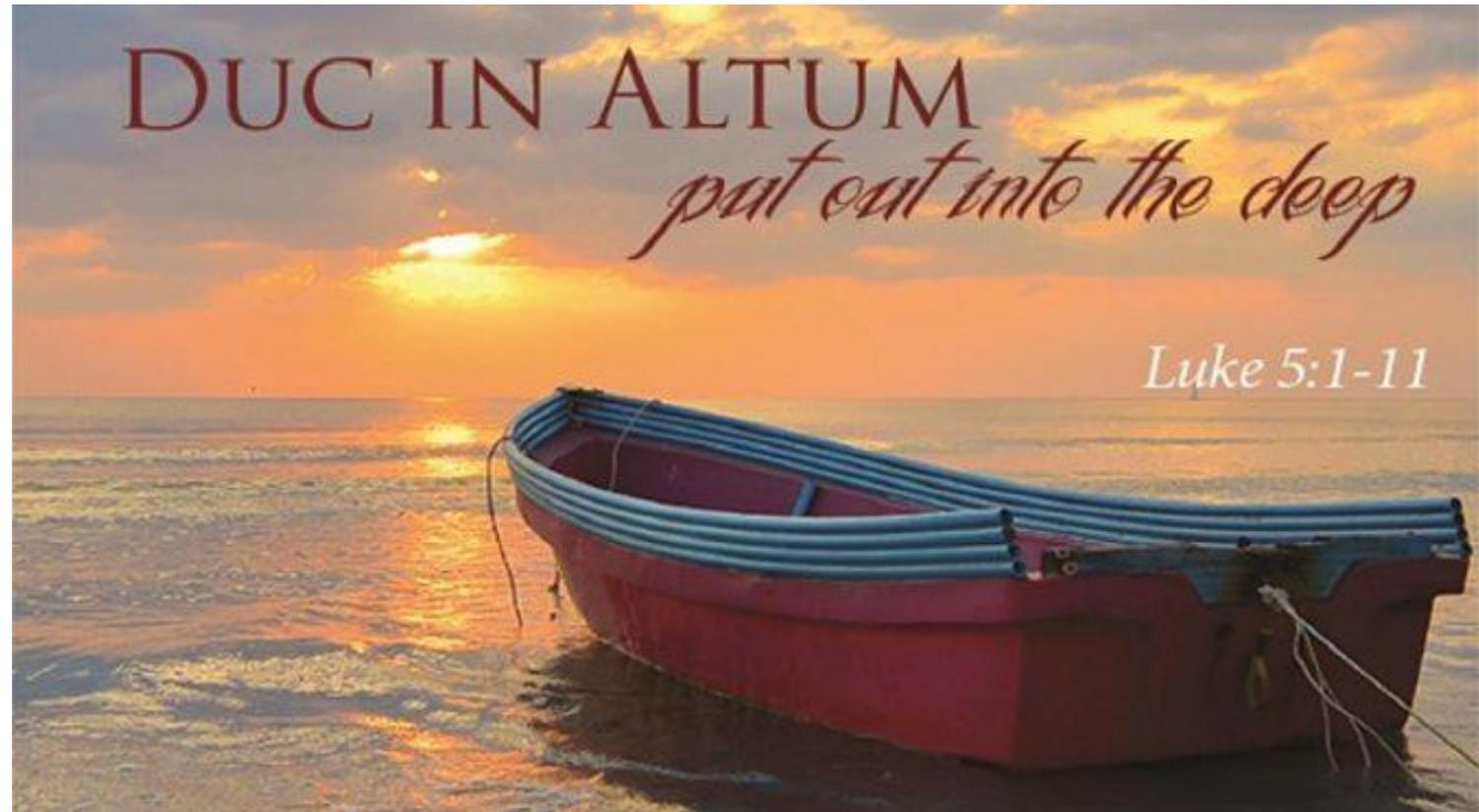
La forza dono dello Spirito Santo

- La forza implica una certa **fermezza d'animo**, sia nel fare il bene, che nel sopportare il male.
- L'uomo può ricevere in due maniere questa fermezza.
 - O **in maniera propria e proporzionata alla sua natura**, così da non lasciare il bene per le difficoltà, sia nel compiere un'azione ardua, sia nel sopportare qualche grave sofferenza: e in tal caso la forza è una virtù.
 - Oppure **l'animo dell'uomo viene mosso dallo Spirito Santo** a raggiungere il fine di ogni opera iniziata e ad evadere ogni pericolo. E questo è superiore alla natura umana.

Questo viene compiuto nell'uomo dallo Spirito Santo, il quale ci conduce alla vita eterna, fine di tutte le opere buone, ed evasione da ogni pericolo. E di ciò lo Spirito Santo infonde una certa sicurezza, che elimina ogni timore in proposito. (II-II 139, 1)



Fortezza puntare in alto



Poiché la fortezza ha per oggetto le cose ardue. Ora, è assai arduo che uno non solo compia opere di virtù, denominate comunemente opere di giustizia, **ma che le compia con un desiderio insaziabile**, il quale può essere chiamato fame e sete di giustizia. (II-II 139, 2)